

L'EX GRILLINO VICEPRESIDENTE DELL'ARS ANNUNCIA UN DDL PER L'IMMISSIONE IN DIECI ANNI Venturino: «Ruolo unico per risolvere la questione dei precari»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'iniziativa è di Antonio Venturino, vicepresidente vicario dell'Ars, pentastellato scomunicato Grillo. Il proposito è di creare un ruolo unico regionale per stabilizzare i venticinquemila precari di varia estrazione. Al di là della fattibilità nel quadro d'interventi vincolati dalla Costituzione e dal patto di stabilità, ha il grande merito di mettere sul tavolo proposte fuori dalla routine ormai ultraventennale.

Venturino ha annunciato che presenterà un ddl istitutivo di un unico ruolo regionale per i precari della pubblica amministrazione che «saranno stabilizzati, gradualmente nell'arco di dieci anni per portare a una concreta soluzione il problema del precariato in Sicilia». Il testo è allo studio e sarà oggetto di un dibattito il 27 maggio, nella Sala Gialla di palazzo dei Normanni, con le organizzazioni sindacali delle diverse categorie di precari della pubblica amministrazione.

Nel corso di una conferenza stampa, lo stesso Venturino ha annunciato che «un gruppo di lavoro sarà costituito per portare alla stabilizzazione di tutti i precari del settore pubblico, al fine di chiudere definitivamente le faglie rimaste aperte in questi anni in cui si è legiferato sull'argomento fronteggiando l'emergenza senza pianificare e progettare una soluzione definitiva».

Stando a quanto ha anticipato Ventu-

rino, dal progetto restano però esclusi gli Lsu: «Non sono precari, ma inoccupati, fruiscono solo di un rapporto di utilizzazione da parte degli enti pubblici, per loro serve uno studio a parte».

Secondo quanto assicura Venturino, si dovrebbe trattare di un provvedimento legislativo organico che superi il sistema delle proroghe e dia inizio alla stabilizzazione dei precari storici degli enti locali e delle amministrazioni della Regione, attraverso la costituzione di un «ruolo unico a esaurimento», rispettando l'anzianità di servizio dei lavoratori e dando la certezza agli stessi che il ruolo sarà attivo fino a esaurimento del bacino del precariato. Nello studio del progetto si avvarrà della collaborazione a titolo gratuito di un gruppo di legali ed esperti in materia di diritto del lavoro per risolvere la questione precariato «attraverso una precisa volontà politica». Evidentemente, la sola volontà politica, per quanto sia importante e fondamentale, per risolvere i problemi non basta senza punti di appoggio e riferimento che chiamino in causa la normativa vigente. E Venturino parte da quella comunitaria in materia di contratto a termine, «che disciplina la conversione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato dopo tre anni mesi di permanenza continuativa del lavoratore precario nello stesso posto di lavoro dell'ente».

Saranno gli esperti a confortare il legislatore di palazzo dei Normanni e il go-

verno d'Oltrestretto. Venturino, intanto, di suo ci mette la volontà politica, fondata su una constatazione ineccepibile sotto il profilo della forma, ma la cui bontà sostanziale resta da dimostrare: «Non si capisce come mai si trovino in maniera costante le coperture finanziarie per le proroghe e non si sia pensato invece a una soluzione definitiva. Abbiamo il dovere di dare risposte serie e concrete».

Chi non comincia non finisce, recita il solito saggio proverbio.



ANTONIO VENTURINO